

Francese

Per il quarto anno consecutivo Oxford ha battuto Cambridge nella sfida sul Tamigi tra le due università inglesi. Così Oxford, che schierava in remo per la prima volta un francese (l'ing. chimico Ripoll), porta le sue vittorie a 79 contro le 72 di Cambridge a cui va aggiunto un pareggio datato 1877



INTV

■ **11,15 SkySport2** Basket, Roseto-Napoli
 ■ **11,30 SkySport1** Calcio, Fiorentina-Roma
 ■ **13,00 Italia 1** Studio Sport
 ■ **13,50 SkySport2** Rugby, Leicester T.-Bath
 ■ **15,00 SkySport3** Golf, Pga European Tour
 ■ **15,15 SportItalia** Calcio, Porto-Gil Vicente
 ■ **15,30 Eurosport** Ciclismo, Giro Paesi Baschi

■ **15,35 SkySport2** Volley, Pineto-Ancona
 ■ **17,30 Eurosport** Eurogoals
 ■ **20,00 Eurosport** Curling, Norvegia-Usa
 ■ **20,00 Rai Tre** Rai TG Sport
 ■ **20,25 SkySport2** Rugby, Viadana-Treviso
 ■ **21,00 SkySport1** Calcio, Blackburn-Wigan
 ■ **21,00 SportItalia** Calcio, Boca Jrs-Banfield

Superato e fuori pista: il tramonto di Schumacher

Gp di Melbourne, tracollo Ferrari. Il Kaiser umiliato in staccata dalla Toro Rosso di Liuzzi. Massa fuori al 1° giro

di **Lodovico Basalù** / Melbourne

L'AVRESTE MAI DETTO che una Toro Rosso - la ex-Minardi - guidata dal giovane Vitantonio Liuzzi, si sarebbe permessa il lusso di passare in staccata la rossa di Schumi? È successo anche questo sul circuito dell'Albert Park, in una gara costellata da diversi

incidenti, con la safety car quattro volte in pista. Questo non ha comunque impedito la passeggiata trionfale della Renault di Fernando Alonso, né la catastrofica conclusione del week end della Ferrari. Che torna a Maranello con i cocci delle sue due 248 F1, affidate a Michael Schumacher e Felipe Massa, finiti fuori pista dopo essere partiti, per giunta, nelle retrovie. Peggio di così non poteva andare nel Gran Premio d'Australia per quella che fino agli ultimi mesi del 2004 era la squadra da battere. Un anno a mezzo è però come un anno luce in F1. Narrano le statistiche che erano più di due anni che entrambe le Ferrari non arrivavano al traguardo. Sempre gli implacabili numeri dicono che è da 22 Gran premi che Schumacher non è al comando della classifica piloti. È l'assenza più lunga del tedesco dai vertici dal 1994, quando s'impose con la Benetton.

Una gara travagliata, quella della Ferrari. Dopo prove altrettanto difficili e una macchina già distrutta sabato da Massa. Ripetutosi al primo giro del Gp a causa di un contatto con la Red Bull di Klien. Per poi tamponare la Williams di Rosberg e "baciare", infine, il guard rail. Massa se lo ricorda Sauber, quando, al debutto, nel 2002, diede una propria monoposto al brasiliano. Con il risultato di vederne distrutte diverse. Da allora il paulista - sotto contratto con il figlio di Jean Todt - ha avuto sempre la fama di pilota veloce ma imprevedibile. Schumi, invece, è prevedibilissimo. Non gli piace perdere. Da sempre,

da quando era bambino. «Chi non rischia non vince - ha spiegato del resto il tedesco dopo la sua uscita di pista sul rettilineo principale del circuito cittadino di Melbourne - ma non mi aspettavo una reazione così brusca dalla macchina. Avevo raggiunto la Honda di Button e potevo passarla, per raccogliere qualche punto. Le gomme, però, non andavano in temperatura». Utile ricordare al Kaiser che le stesse Bridgestone hanno permesso a Ralf Schumacher, con la rediviva Toyota, di arrivare al terzo posto e di dare un minimo senso agli investimenti del colosso nipponico. «Un week end da dimenticare - spiega Jean Todt - ma le ambizioni non si ridimensionano. Già dalla prossima gara a Imola dobbiamo dimostrare con i fatti che abbiamo le carte in regola per tornare al vertice». E per il Gp di San Marino la Ferrari annuncia infatti profonde modifiche alla 248 F1.



Michael Schumacher sbatte all'uscita della curva che immette sul rettilineo dell'Albert Park Circuit di Melbourne. Foto di John Toscano/Ansa

I PADRONI La gara dominata dalla Renault dello spagnolo, davanti all'arrembante Raikkonen. Fisichella si complica la vita, poi è 5°

Alonso-Briatore, vincenti e spavaldi: «Troppo facile»

La Renault batte la concorrenza 3-0 e Fernando Alonso regola Giancarlo Fisichella con un secco 2-1. Lo spagnolo domina già il mondiale dopo le prime tre gare e dopo aver vinto il primo titolo - pilota più giovane della storia - nel 2005. Non basta la rimonta e il secondo posto di Raikkonen dell'unica McLaren-Mercedes rimasta in gara a impensierire il pupillo di Flavio Briatore. Che catechizza anche Fisichella per aver fatto spegnere il motore della seconda Renault al via, dopo che il romano aveva conquistato la prima fila accanto alla Honda di Button. Con l'inglese ritiratosi a poche decine di metri dal traguardo per la plateale esplosione del motore. Fatto che ha consegnato la quinta piazza proprio a Fisico. Insom-

ma mentre la Ferrari continua a faticare, le speranze iridate di un pilota, se non altro italiano, subiscono un brusco stop. A parte i titoli di Ascari del 1952 e 1953 e la lotta fino all'ultimo del povero Michele Alboreto con la Ferrari nel campionato mondiale del 1985, parliamo infatti nuovamente di un conduttore nazionale in grado di inserirsi tra i grandi. Ma la marcia di Alonso sembra inarrestabile. Quattro volte la safety car in pista, per vari incidenti che hanno coinvolto - oltre alle due Ferrari - anche la Toro Rosso di Liuzzi e la Red Bull di Klien, non sono bastate a frenare l'asso di Ovidio. «Grazie Fernando, gara eccellente», le parole di Briatore via interfono al suo pupillo -. Che ha proseguito poi nel consu-

eto ma efficace show: «Le Honda? Non le abbiamo nemmeno viste. Raikkonen? Si è avvicinato solo perché abbiamo consigliato ad Alonso di risparmiare il motore in vista del Gp di Imola. Il vantaggio che abbiamo stupisce anche me». Più netto, se possibile, Alonso: «Non è stato difficile controllare la situazione. Dopo il via non ho visto più nessuno, a parte Button, in testa per pochi chilometri. Poi le safety car, che hanno messo a dura prova la mia pazienza. Ma oggi ero una lepre, con una macchina semplicemente perfetta». Di ben altro umore Fisichella: «Il sistema di controllo della trazione, impostato come sempre, non ha funzionato. E il motore si è spento. Dopo la partenza dai box, ho anche avuto problemi

con la frizione. Ma se non altro ho costretto Button a tirare, al punto da rompere il motore Honda, sul cui olio mi sono anche intraversato. Ora sono secondo nel mondiale insieme a Raikkonen. E nulla è perso. Ma è chiaro che la tristezza è immensa, se penso a quanto potevo ottenere». Festeggia per niente, in compenso, il giovane americano Scott Speed, che con la Toro Rosso credeva di aver preso il primo punto (ottavo posto all'arrivo) per lui e per il giovane team affiliato alla Red Bull. Poi si è scoperto che aveva superato una vettura con la safety car in pista: penalizzazione di 25 secondi, multa di 5 mila dollari perché l'ha presa malissimo, a parolacce. Ottavo è diventato Coulthard.

in breve

Basket

● **Milano batte la Fortitudo**

Risultati:

Roseto-Napoli (ven.)	70-76
Udine-Varese (sab.)	72-63
AJ Milano-C. Bologna	77-64
Roma-Angelico Biella	67-75
REmilia-Treviso	89-96 d.2t.s.
Cantù-Siena	91-94 d.t.s.
Air Avellino-Teramo	76-82
V. Bologna-Livorno	91-80
C. d'Orlando-R. Calab.	87-85

Classifica (prime posizioni):
 Benetton e Climamio 38,
 Carpisa, Snaidero, Vidivici e Montepaschi 36, Armani 34, Lottomatica 32, Angelico 30.

Ncaa

● **La finale è UCLA-Florida**

Nelle semifinali del torneo di basket universitario Usa, l'Università della California di Los Angeles ha sconfitto Louisiana State University 59-45 e Florida University ha battuto George Mason 73-58

Tennis

● **Miami, vince Federer**

Con un triplo tie-break, il tennista svizzero si è aggiudicato il torneo statunitense, battendo in finale il croato Ljubicic. Per le donne, vittoria della russa Svetlana Kuznetsova sulla connazionale Maria Sharapova per 6-4 6-3.

Calcio

● **Picchiato arbitro**

L'arbitro ed i guardalinee impegnati nell'incontro di calcio tra il Guardavalle ed il Castrovillari, valido per il campionato di Eccellenza, sono stati picchiati da alcuni tifosi della squadra locale, che hanno invaso il terreno di gioco per protestare contro la decisione del direttore di gara di non concedere un rigore. Arbitro e guardalinee, grazie anche all'intervento dei carabinieri e dei dirigenti delle due società, sono stati sottratti a fatica ai tifosi, ma hanno riportato lesioni per le quali sono stati portati negli ospedali di Sovolato e Locri.

Boonen, forza e classe: il ciclismo ha un nuovo cannibale

Il campione del Mondo bisssa il successo dello scorso anno nel Fiandre. Italiani: solo il 5° posto di Ballan

di **Massimo Franchi**

Pedala e chiacchiera Tom Boonen. Pedala senza fatica sui muri delle sue Fiandre e arriva neanche tanto sudato per la seconda volta consecutiva a braccia alzate nel tripudio generale. E chiacchiera con i suoi compagni di squadra e scudieri Pozzato e Bettini che ad ogni scollinamento fino al tredicesimo muro gli chiedono se si senta bene, sperando in una risposta negativa per poter cullare personali sogni di gloria. Poi sul Valkenberg, quattordicesima delle 17 fatiche, il 25enne di Mol decide che è troppo in forma per aspettare e sullo scatto del suo conterraneo Hoste se ne va

senza problemi. Potrebbe forse staccarlo sul mitico Grammont, ma si trattiene. Poi staccati i compagni di strada di quasi due minuti in meno di 20 chilometri, arrivato agli ultimi 500 metri ricomincia a chiacchierare con il ragazzone Hoste che non ci sta a partire per primo nel lungo sprint. Fiato spreca. Boonen avrebbe vinto anche con una ruota bucata e difatti dopo qualche secondo da pistard Hoste parte e Boonen lo risucchia nel giro di pochi metri. E così il bel Tom riesce nell'impresa di vincere pure con la maglia iridata sulle spalle. Dicevano portas-

se sfortunata e invece Boonen è il primo in vent'anni ad aggiudicarsi una classica dopo aver vinto il Mondiale. Il suo nome si accosta a Bobet, Van Looy e Merckx. Ormai "il cannibale" ha trovato il suo erede e quando lo va a premiare assieme al re del Belgio Alberto secondo è come un passaggio di consegne. Intendiamoci, per ora solo sulle corse di un giorno. Ma chi sa che in futuro non decida di provarci anche nei grandi giri. Per lui arriva a 12 successi nel solo 2006, tutte raccolte con impressionante facilità. Alla vigilia aveva fatto lo spaccino («Petacchi non ha nessuna possibilità»), «Mi sento in gran forma, sono pronto» e alla fine ha avuto

ragione. Sul pavè, con pendenze sopra il 20 per cento le ruote di un velocista dovrebbero piantarsi, come Petacchi che si è ritirato al 200esimo km. Le sue invece volano sotto la spinta di due gambe spaventose. La corsa ha poca storia, in gran parte perché Quick Step è una squadra. Se Boonen ha aiutato Pozzato a Sanremo, ieri il vicentino ha dovuto contraccambiare. Ha tirato come un ossesso su tutti i muri e appena Boonen se ne va, lui stacca la spina come è normale. Bettini invece scalpita, vorrebbe partire su ogni muro, andarsene. Ogni volta però all'ultimo momento si ricorda di Boonen che manda in frantu-

mi anche quest'anno il suo sogno di vincere il Fiandre, l'unica classica (Roubaix a parte) che manca al palmares del "grillo". Con Boonen già in fuga, Bettini era costantemente con le antenne dritte a sperare che qualcuno partisse per andargli dietro. Nessuno ci ha provato se si esclude un tentativo di Ballan in discesa. Così il gruppo arriva a l'14" con l'americano Hincapie che regola Van Petegem e il nostro Ballan. Bettini alla fine si stacca per noia e arriva settimo, Pozzato tredicesimo, dietro a Petitio, 10". Boonen ora comanda la classifica del Pro Tour con 89 punti, secondo Ballan (75), quinto Pozzato (50), sesto Petacchi (47).



Tom Boonen e Leif Hoste sul muro di Grammont. Foto di Bas Czerwinski/Agf